

Premessa

Il presente libro, oggi giunto alla sua seconda edizione, ci propone in dieci brevi ma intensi capitoli, ricchi di esempi concreti, i dieci carismi o doni che hanno fatto di san Padre Pio un vero e proprio alter Christus. Se l'immagine del frate di Pietrelcina, canonizzato da Giovanni Paolo II nel 2002, ha suscitato da un lato forme forse eccessive di esaltazione e venerazione e dall'altro forme di diffidenza e rifiuto, gli Autori, due sacerdoti milanesi, ci ricordano che i miracoli di Padre Pio non sono fini a se stessi ma finalizzati alla nostra fede. Come tutti i santi, grandi o piccoli, noti o nascosti, Padre Pio con il suo esempio ci aiuta a credere. Ogni evento straordinario della sua vita, così come per Gesù, ci rimanda alle insondabili profondità del mistero stesso di Dio. Scrivono gli Autori: «Il mistero in Padre Pio è più profondo del miracolo della sua stessa esistenza terrena. La vita di Padre Pio fu un mistero per lui stesso prima ancora che per gli altri». E ancora: «La lettura di Padre Pio Mistero e miracolo ci permette di accostarci alla figura del santo frate di Pietrelcina, crocifisso stampato, vera trasparenza di Cristo, sacerdote e vittima per il mondo».

Alfredo Tradigo

Introduzione

L'intenzione degli Autori – i sacerdoti Giulio Giacometti e Piero Sessa – è stata quella di esporre negli avvenimenti ordinari e straordinari della biografia del santo frate di Pietrelcina unicamente quanto è stato criticamente vagliato durante il processo di beatificazione.

Le fonti e i documenti scelti sono infatti gli stessi che hanno portato alla santificazione di Padre Pio (16 giugno 2002) e seguono cronologicamente la biografia ufficiale Padre Pio da Pietrelcina (Roma 1975), scritta da Fernando da Riese (cit. F. da R. o.c.). La documentazione è integrata anche da Padre Pio da Pietrelcina. Il cireneo di tutti (San Giovanni Rotondo, 1983) di Alessandro da Ripabottoni (cit. A. da R. o.c.). Altre notizie rimandano alla bibliografia finale e sono indicate tra parentesi come voci di testimoni spesso documentate da archivi personali.

L'abbondanza delle note e dei riferimenti, l'autorevolezza dei testi consultati e richiamati nelle note garantiscono l'affidabilità dell'opera. La sola e nuda verità infatti basta a cogliere la vera grandezza di san Padre Pio. Ne risulta così il profilo di un perfetto imitatore di Cristo, libero dai limiti di ogni idealizzazione, dalla falsa venerazione, dal fanatismo.

MISTERO E MIRACOLO

Il mistero in Padre Pio è più profondo del miracolo della sua stessa esistenza terrena. La sua vita fu un mistero per se stesso prima ancora che per gli altri. Egli scrive infatti il 2 settembre 1911 a Padre Benedetto da S. Marco in Lamis: «Io in me veggo del mistero; continuamente mi dolgo dei commessi peccati, continuamente propongo di non commetterli più, continuamente ci ho una volontà risoluta a non più peccare; eppure mi duole dirlo, col sangue agli occhi, che con tutto questo sono ancora così imperfetto e sembrami che spesso spesso do disgusto al Signore» (Ep I, 231).

E ancora il 17 ottobre 1915 Padre Pio ribadisce al suo direttore spirituale, Padre Benedetto: «Conosco benissimo d'essere io un mistero a me stesso. Non so comprendermi...» (Ep I, 674). E a Padre Agostino da S. Marco in Lamis il 17 marzo 1916 scrive: «Riconosco d'essere un mistero a me stesso» (Ep I, 769).

Lo stesso Padre Agostino testimonia nel suo Diario come Padre Pio sia stata un miracolo vivente ricordando l'intensa vita di apostolato che il frate conduceva, la scarsità di cibo e di sonno, le sofferenze fisiche e morali, le stimmate con perdita di sangue, le ipertermie con febbri a 52°. Così il mistero traspare attraverso il miracolo che lo manifesta. È lo stesso Padre Pio a riconoscere la necessità tutta umana del miracolo: «È umano ed istintivo che l'uomo sia attratto verso il miracolo. Non si può rimproverare il bisogno di sentire Iddio attraverso le sue opere». [G. De Rossi (Emanuele Brunatto, primo figlio spirituale del santo frate), Padre Pio da Pietrelcina (Roma 1926, p. 103)].

DONI E CARISMI

I doni e i carismi straordinari di Padre Pio sono insiti nell'organismo soprannaturale ordinario della vita cristiana comune. Essi si prestano ad essere utilizzati come spunti per la riflessione teologica e per la vita spirituale, in particolare nelle meditazioni e nei ritiri spirituali, soprattutto per giovani. Tali doni e carismi sono stati dati a San Padre Pio con i seguenti scopi ben precisi:

1. provocarci a viverli nella misura ordinaria
2. farci scoprire il mistero di Cristo, la sua miracolosa straordinarietà unica
3. richiamarci allo stadio finale, paradisiaco, escatologico, del nostro essere umano, quando doni e carismi saranno donati a tutti in una forma superiore e diversa e nella loro pienezza che oltrepassa ogni dono straordinario concesso nella vita terrena.

Padre Pio c'insegna così a vivere fin da oggi questi doni per poi riceverli domani nella loro totalità ultima, quando saranno superati nella completa conformità a Cristo risorto, nella pienezza della carità, dell'agape trinitaria, come scrive S. Paolo nella Prima lettera ai Corinzi (13,8–13):

«La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, diventato uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza

e la carità; ma di tutte più grande è la carità!».

LA LUCE DI PADRE PIO

Padre Agostino (o.c. 173.174) nel suo Diario ricorda un altro episodio eccezionale: un contadino, Nicola Paziienza, parecchi anni prima, mentre dormiva d'estate sull'aia, si svegliò e vide la stanza di Padre Pio verso mezza notte tutta illuminata da una luce più fulgida del sole e il Padre risplendente in mezzo a questa luce. È la grande luce di Cristo risorto nella quale Padre Pio vive e che trasmette a noi attraverso le sue virtù e i suoi doni.

Gli elementi che costituiscono la personalità cristiana (corpo, anima, azione Spirito Santo) sono presenti, visibili e palpabili nella vita di Padre Pio.

Come in ogni santo, ma in lui con maggiore visibilità, possiamo leggere vissuti e spiegati i rapporti d'equilibrio anima – corpo, il dominio dello Spirito sul corpo, le varie affermazioni di fede del Credo e della morale cattolica, come la sequela di Cristo nel compimento dei Dieci Comandamenti e delle Beatitudini.

Ordinario e straordinario in Padre Pio si compongono in una sintesi mirabile e il passaggio dall'uno all'altro avviene quasi silenziosamente e simultaneamente in un modo abituale, con una osmosi perfetta.

L'invisibile vita della Trinità in lui e la sua immersione per Cristo nella Trinità si uniscono alla visibilità dei segni misteriosi che lo rendono riconoscibile come autentico uomo di Dio per il nostro tempo.

È la visibilità delle stimmate, dei miracoli, della bilocazione, inserita nella visibilità della Chiesa, sua proprietà inconfondibile che prolunga la vita visibile di Cristo.

Questa visibilità gli procura umiliazione e confusione ed è da lui sofferta, sopportata suo malgrado.

In Padre Pio esiste una profonda simbiosi tra la vita cristiana ordinaria e quella straordinaria, tra la vita mistica interiore di esperienza passiva della presenza trinitaria “nascosta con Cristo in Dio” (Col 3,3) e la sua manifestazione straordinaria.

LA SUA SANTITÀ

Padre Pio è stato dichiarato santo il 16 giugno del 2002 da Papa Giovanni Paolo II, anche lui salito all'onore degli altari il 27 aprile del 2014. A proposito di santi, è davvero una questione oziosa chiederci se sia più santo Padre Pio con i suoi carismi straordinari o S. Teresa di Gesù Bambino con la sua piccola via dell'infanzia spirituale, o un altro santo canonizzato dallo stesso Giovanni Paolo II come il sacerdote Escrivà de Balaguer che ebbe una vita interiore normale e senza segni esteriori.

Santo, come ha insegnato lo stesso Balaguer, è colui che, anche senza salire all'onore degli altari, realizza il progetto di Dio e la propria vocazione specifica.

Tutti i santi si incontrano nell'intensa vita di orazione e nel desiderio apostolico della santità propria e altrui, nella santificazione della vita quotidiana nella famiglia, nel lavoro o nella speciale consacrazione al Signore.

Tutti sanno coniugare con accentuazioni diverse ma complementari, come Charles de Foucauld, la vita di preghiera e di adorazione eucaristica intensissima e il lavoro apostolico di testimonianza e di presenza irradiante la luce di Cristo, l'"ora et labora" di San Benedetto da Norcia.

Tra i contemporanei di Padre Pio (1887–1968) chi ha avuto nella loro totalità i suoi doni straordinari e impressionanti è stata una donna, santa Gemma Galgani (1878–1903). Se è difficile istituire paragoni, possiamo però indicare anche qui una connessione che, seguendo lo sviluppo storico all'interno dei singoli doni, mostra l'intima relazione e il centro comune unificante dei loro carismi e doni nel rito della Santa Messa.

Lo studio sui doni straordinari di Padre Pio ci aiuta a scoprire lo straordinario assoluto, il Signore Gesù Cristo, straordinario in tutto, come lo definisce Kierkegaard. Egli si è fatto in tutto simile a noi, tranne che nel peccato e questa sua dissomiglianza nella somiglianza ci fa risalire al primo Adamo senza peccato, coi suoi doni di grazia e coi suoi doni preternaturali: esenzione dalla concupiscenza, dal dolore, dalla morte, scienza infusa per conoscere e definire l'essenza delle varie realtà, particolare comunione esistenziale, vissuta e sperimentata con Dio.

GUIDA ALLA LETTURA

Lo svolgimento dei dieci capitoli del libro segue un andamento storico e teologico. Così ognuno di essi affronta un tema specifico attraverso gli episodi della vita di Padre Pio (Avvenimenti), una loro esemplificazione (Testimonianze), la spiegazione del loro significato (Riflessioni), una serie di domande attraverso cui il lettore può compiere un vero e proprio esame di coscienza utile per iniziare un cammino interiore (Domande).

In sintesi, esaminiamo qui di seguito il contenuto dei capitoli che vedremo poi riassunti in uno schema che paragona la vita di Padre Pio a quella di Cristo attraverso la Santa Messa in cui il Santo frate diventa davvero alter Christus, identificandosi fino al sangue nel Suo sacrificio eucaristico.

I. Incontri con l'aldilà

Il primo capitolo riassume i momenti più importanti e più noti delle manifestazioni straordinarie in Padre Pio. Sono incontri “speciali” con il Signore che si affiancano agli ordinari come la vita di orazione e i sacramenti, che nella normalità della nostra vita quotidiana rimangono sempre i più importanti e che attendono la nostra risposta per santificarci, come ha fatto Padre Pio.

Queste irruzioni improvvise dall'alto superano il modo abituale dell'esistenza cristiana ma svelano il mondo trinitario del Dio vivente nel quale “viviamo, ci muoviamo ed esistiamo” (At 17,28).

Sono incontri intensamente cristologici.

Sono incontri escatologici nel senso che rivelano lo stadio finale, paradisiaco della nostra vita in Cristo, al quale siamo chiamati, passando per le sue piaghe gloriose.

Estasi, visioni, apparizioni, si alternano a vessazioni diaboliche. Il cielo si apre e lascia intravedere uno spiraglio del mondo futuro, eppure già presente. Ma anche l'inferno con i demoni fa sentire i suoi ruggiti.

Incontri con Cristo e scontri con Satana sono copresenti.

Tali incontri sono preparati dall'esercizio delle virtù eroiche e, a loro volta, le provocano e le portano a un grado superiore fino alla vetta. I carismi sono una proposta di Dio, le virtù

eroiche sostenute dalla grazia sono la risposta dell'uomo.

II. Virtù eroiche

Il secondo capitolo è una panoramica sulle virtù cristiane esercitate da Padre Pio fin dall'infanzia in modo eroico al massimo grado.

L'orazione continua, animata dalle virtù teologali, le virtù cardinali e morali, dall'umiltà alla carità passando attraverso la penitenza e la compunzione del cuore, i voti religiosi di povertà, castità, ubbidienza, esercitati tra turbini e tempeste, la sofferenza accolta e desiderata, la sua offerta di vittima.

Due costanti antropologiche animano l'esercizio delle sue virtù fino all'eroismo e percorrono la sua opera e la sua vita:

a) il cuore che Padre Pio vuole sempre più nuovo come dono di Dio e come tensione ascetica, il cuore "biblico" come centro sintetico e fonte delle attività umane, facoltà del bello cioè della gloria trinitaria rifulgente sul volto di Cristo;

b) il desiderio di Dio che lo divora e che lui continuamente asseconda.

III. Stimmate

Il capitolo terzo esamina la visibilizzazione, prolungata nella vita di Padre Pio, del mistero che si svolge sacramentalmente nella Messa, un contatto sofferto e beatificante col crocifisso glorioso che si manifesta al mondo attraverso le piaghe che hanno segnato Padre Pio.

Certamente il carattere sacerdotale impresso a fuoco nel giorno dell'ordinazione nella cappella dei canonici nel duomo di Benevento attraverso le mani e la voce di mons. Paolo Schinosi, mercoledì 10 agosto 1910, festa di S. Lorenzo, è molto superiore al segno delle stimmate e della trasverberazione, perché segna l'uomo con una maggiore profondità ontologica, come un sacramento – quello dell'ordine sacro – ed è quindi superiore a tutti i fenomeni mistici.

IV. Profumi

Il capitolo quarto è congiunto al capitolo precedente sulle stimmate, perché il profumo emana dal sangue delle sue piaghe ed è congiunto al capitolo sulla Santa Messa, spesso inondata dagli aromi della presenza di Cristo e al capitolo sulle virtù eroiche di Padre Pio emananti il buon profumo di Cristo.

È l'effluvio del cuore e delle piaghe di Cristo che si espande a partire dalla Messa, attraverso i varchi delle stimmate.

L'aspetto apostolico del profumo come impulso alla conversione o come consolazione di Dio è un richiamo alla sorgente di ogni apostolato, la croce di Cristo vissuta nella Messa, sacramento della croce gloriosa.

V. Confessione

Il capitolo quinto tratteggia il suo apostolato più impegnativo – dopo la Messa e la preghiera – impegnativo per la fatica, per le ore consumate a confessare, per il logorio che gli dava il peso della responsabilità.

Anche la confessione – riconciliazione con Dio e con gli altri in Cristo nella Chiesa – è preparazione alla Messa e alla comunione. È l'incontro col dolore del crocifisso che “ha portato i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce” (1 Pt 2,24), quei peccati che riaccutizzavano le stimmate e il dolore di Padre Pio, perché li avvertiva come ferite all'amore del cuore di Cristo e lo chiamavano alla riparazione vittimale.

VI. Lettura delle coscienze

Il capitolo sesto è molto connesso con il sacramento della Confessione perché quasi la scrutatio avveniva per Padre Pio nel clima della confessione o come sua preparazione e in vista della conversione. È il dono interiore più alto nell'ambito dei carismi straordinari, perché è contatto da coscienza a coscienza, è l'intervento del Dio onnisciente al quale nulla è nascosto e dal quale tutto è visto.

VII. Profezie

Il capitolo settimo connesso a volte con la confessione e con la lettura delle coscienze, è congiunto alla Messa – la più grande azione profetica – ed esprime il dominio del Dio eterno

e onnisciente, il Signore Gesù Cristo, Signore della gloria e della storia, sul nostro tempo fuggibile fino all'estremo orizzonte dove confina con l'eterno.

VIII. Miracoli

Il capitolo ottavo documenta e sottolinea che i miracoli sono un altro motivo di credibilità della figura di Padre Pio in vista delle conversioni delle anime, spesso istantanee, che sono i miracoli più grandi. Anche le guarigioni istantanee di malattie irreversibili manifestano la gloria di Cristo risorto, vincitore del peccato e della morte. Sono il superamento delle leggi naturali operato da Dio onnipotente come segno della guarigione dello spirito o come provocazione o condizione alla conversione.

IX. Bilocazioni

Il capitolo nono studia le principali bilocazioni conosciute di Padre Pio. La bilocazione è per lui una seconda vita, una liberazione, per un fine apostolico, dai limiti spazio-temporali, un'anticipazione della gloria del corpo risorto dotato dell'agilità, penetrabilità attraverso la materia, luminosità e impassibilità del corpo di Cristo risorto.

Pare che Padre Pio vivesse questo dono anche durante la Messa nella quale contemplava e riviveva il passato della passione del Signore che si fa presente nelle sue mani, e l'intero mondo per il quale il sangue di Cristo è versato e che lo porta negli spazi del peccato o della grazia compresenti nella Messa fino al suo ritorno glorioso. È come una bilocazione nel tempo dell'azione sacramentale – sacrificale.

X. Santa Messa

Il capitolo decimo studia il centro vivificante, fonte e culmine della vita di Padre Pio. Dalle messe che serviva come chierichetto alla sua prima Messa inondata dalla presenza di Cristo vissuta nell'esperienza mistica, all'ultima Messa alla vigilia della sua morte pasquale.

Gli incontri soprannaturali, le virtù eroiche, le stimmate, gli altri fenomeni miracolosi, sono come una preparazione o una conseguenza della sua Messa, si concentrano nella sua Messa, che attirava le folle perché riviveva nel dolore la passione gloriosa del Signore e la gioia dell'incontro col risorto.

Già la Messa è compimento del mandato profetico del Signore e annuncio profetico della sua ultima venuta (“Fate questo in memoria di me... finché dal cielo ritornerò a voi”) e la sua Messa è profezia vivente e miracolo vissuto nella sua carne trafitta dove possiamo leggere la passione del Signore.

Che cosa vedeva Padre Pio durante la consacrazione e l’elevazione, con lo sguardo perso nell’ostia e nel calice?

Chi vi partecipava poteva intravedere nella sua Messa il mistero di Cristo e della sua passione. Si potrà oggi studiare un trattato dogmatico sull’eucaristia prescindendo dallo studio teologico della Messa di Padre Pio?

IL CERCHIO DEI DONI

Il seguente schema visualizza i nove doni o carismi di Padre Pio contenuti nei rispettivi capitoli e ricompresi nel sacrificio eucaristico, decimo dono per eccellenza. La Santa Messa infatti, fulcro della vita cristiana e della vita stessa di Padre Pio, è il centro dinamico dal quale gli altri carismi hanno origine e al quale tendono come i raggi di un cerchio. Seguendo lo schema possiamo così confrontare la straordinarietà dei doni in Gesù Cristo e in Padre Pio a lui conformato.



